

I.

BALLATE DI LUIGI CARRER.

Parrà forse strano che noi parliamo ora soltanto d'un libro da forse tre mesi qui pubblicato, e dopo ch'altri giornali ne riferirono già il loro giudizio. Ma tale tardanza, di cui in altri casi potremmo avere cagione, qui ci sarà ascritta a prudente riguardo; imperciocchè non avremmo voluto ch'altri pensasse che le lodi, le quali per dover di giustizia avevamo a tributare al bel libro del Carrer, fossero figlie di quel patrio orgoglio che ne induce a magnificare le proprie cose, anzi che la sincera espressione del sentimento da quello destatoci. Qui l'opinione altrui era d'uopo a puntellare la nostra; al nostro acquistava fede l'altrui sermone. Nè piccola prova del pregio e dell'importanza del libro è questa stessa sollecitudine, con cui i giornali si recarono a parlare di lui; poichè non sono più i tempi in cui la gente di poco s'appaghi; difficili e severi son fatti i gusti e i giudizi, e a commuovere gli animi, a vincere la persuasione coi versi, forti e nuove cose, gravi e profondi pensamenti or si domandano. Una lode comune coi